

Da oggi la 44ª edizione della rassegna internazionale a Bari

# La Fiera del Levante non maschera la crisi dell'economia del Sud

Alla cerimonia inaugurale parlerà il presidente del Consiglio Cossiga - Presenti una cinquantina di paesi esteri - Chiusura il 22

Dalla nostra redazione  
BARI — Con un messaggio rivolto al Paese e alla Comunità Europea, con cui si chiede che il Mezzogiorno diventi finalmente e realmente il centro delle decisioni politiche ed economiche sia a livello nazionale che comunitario, la 44.ª edizione della Fiera del Levante apre oggi i suoi battenti con la tradizionale cerimonia inaugurale nel corso della quale parlerà il presidente del consiglio Cossiga.

La manifestazione fieristica internazionale barese si svolge anche quest'anno in un momento di estrema delicatezza economica e sociale per tutto il paese ma in modo particolare per il Mezzogiorno. Nello stesso tempo la Fiera sta ad indicare la potenzialità di sviluppo del Mezzogiorno a cui non corrispondono scelte ed impegni adeguati che un governo come quello in carica non ha né capacità né forza di compiere. Questo stato di inerzia viene espresso anche a livello regionale per l'assenza e distanza di oltre tre mesi dalle elezioni, di una giunta regionale.

Questa la remora principale all'avvio di una politica nuova per il paese e per il Mezzogiorno in particolare, e non già l'assenza di un'«autonomia sociale» di cui ha parlato il presidente della Fiera del Levante Romanazzi auspicando un «craqueto del gusto del lavoro»; quasi ad

attribuire ai lavoratori tutte le difficoltà in cui si dibatte il paese e il Mezzogiorno. La campionaria internazionale barese ospiterà da oggi al 22 settembre quasi cinquanta paesi esteri che, nei padiglioni della «galleria delle nazioni» ampliata per le numerose adesioni sin dall'anno scorso, effettueranno contrattazioni economiche e commerciali, ed esporranno quanto di meglio offre la loro produzione. Novità di quest'anno la partecipazione dell'Indonesia, per la prima volta alla Fiera del Levante, ed il ritorno dell'Iraq e degli Stati Uniti d'America.

Rilevanti le partecipazioni letitiche tra le quali spicca la Repubblica Popolare Cinese. Ci sono inoltre il Bangladesh, le Filippine, Hong Kong, l'Iran, la Giordania, l'India, il Nepal, la Malesia, il Pakistan, la Thailandia.

Numerose come sempre, anche le presenze africane, la cui partecipazione viene coordinata dall'apposito ufficio della direzione dell'assistenza allo sviluppo della commissione delle comunità europee. I paesi africani presenti a Bari saranno la Repubblica Centro-Africana, il Congo, l'Etiopia, la Somalia, la Libia, l'Uganda, il Sudan ed il Ghana.

Nell'ambito dello scacchiere americano fanno spicco la Colombia, l'Uruguay e il Messico. La Costarica nonché il Brasile ed il Canada. Non ultime per importanza l'U-

nione Sovietica e l'Europa con la Svizzera, la Romania, l'Albania, la Francia, il Belgio, la Spagna, l'Ungheria, la Bulgaria, la Jugoslavia, la Finlandia, la Danimarca e la Repubblica di San Marino.

Le mostre specializzate comprendono l'Agrilevante, che è il veterano fra queste manifestazioni specializzate, che occupa 40 mila metri quadrati, e l'Edil-levante. Altri reparti specializzati che concorrono a comporre la campionaria sono il salone dell'alimentazione, dei vini e dei liquori, con i suoi 400 espositori italiani ed esteri, quello della meccanica e delle macchine utensili.

L'importanza che in questi ultimi anni la Fiera del Levante assegna al comparto agricolo viene anche questa edizione messa in risalto non solo con un aumento degli spazi ma con una serie di iniziative che vanno da un convegno della Confcostruttori sulla crisi delle produzioni agro-alimentari nel Mezzogiorno, ad un'iniziativa della Coldiretti sul piano a medio termine nel Mezzogiorno, ad altre sul credito agrario ecc.

La tradizionale «giornata del Mezzogiorno» rappresenterà il momento più importante del dibattito meridionalistico che si svolge in Fiera. Quest'anno alla Fiera si preannuncia l'arrivo del maggior numero di ministri, ben otto. Un record. Sentiremo cosa verranno a dire.

Italo Palasciano

# Le difficoltà del Mezzogiorno ingigantite dal «ciclone» FIAT

# Sciopero compatto a Termoli

Totale l'astensione dal lavoro nello stabilimento molisano della FIAT — In precedenza si era svolta una assemblea — Iniziative della Federazione del PCI di Campobasso



Nostro servizio  
TERMOLI — Davanti ai cancelli dello stabilimento FIAT di Termoli si rivedono i soliti volti di operai, che in tante occasioni abbiamo incontrato, per discutere delle scelte occupazionali di questa fabbrica che da sempre non ha un proprio ruolo nel complesso mosaico produttivo della casa automobilistica torinese.

Questi operai sanno, di aver combattuto tante battaglie contro i licenziamenti e per allargare i livelli occupazionali, ma in questo momento particolare, l'obiettivo è difendere l'esistente e questo crea problemi di collegamento col territorio, con i giovani disoccupati, con i sottoccupati. «Anche se per adesso FIAT dice di voler licenziare solo al nord», afferma uno di essi — «noi dobbiamo sviluppare lo stesso la nostra battaglia perché solo in questo modo è possibile mantenere unito il movimento e a contrattare con la azienda il modo in cui uscirà fuori dalla crisi che sarà «colosa cinese» sta attraversando».

Incontriamo gli stessi operai all'uscita del primo turno, verso l'ordito, dove si svolge lo sciopero che è durato tre ore. Esso è iniziato alle 7.30. Lo sciopero era stato preceduto da un'assemblea durata una ora e mezzo. Lo stesso è avvenuto nel turno pomeridiano. Così anche a Termoli con 4 ore e mezzo di sciopero e nel corso del quale si è svolta una lotta per salvare i posti di lavoro nell'area torinese.

Non sono mancate durante le ore di sciopero e nei corsi dell'assemblea svolte ieri mattina momenti di tensione. Ad esempio qualche lavoratore ha cercato di indirizzare la lotta su quella della pura e semplice contestazione chiedendo anche lo sciopero a tempo indeterminato ma la consapevolezza e la responsabilità della situazione ha impedito che simili proposte, in un momento così delicato, potessero essere raccolte e portate avanti.

La situazione e le decisioni assunte dalla FIAT sono state vagliate anche dal direttivo della Federazione comunista di Campobasso che ha deciso di indire assemblee in tutti i comuni nei prossimi giorni ed ha dato l'incarico ai consigli comunali di sinistra di arrivare a delle sedute pubbliche che discutano del problema dei licenziamenti FIAT.

Anche il vescovo della diocesi di Termoli-Larino, ha sentito di soffermarsi durante l'omelia domenicale sul problema dei licenziamenti FIAT. Si dice che il monsignore abbia avuto un incontro con i dirigenti della CGIL di Termoli e che si sia impegnato nel recente turno elettorale a distanza di tre mesi dalle elezioni di giugno, varare un governo regionale che sappia affrontare con risolutezza e sensibilità i problemi strutturali della società pugliese, che non possono essere ulteriormente rinviati.

Nell'intera provincia di Foggia ed in tutta la Puglia sono infatti in piedi una serie di drammatiche questioni, tra cui i problemi del lavoro, della casa, dell'ambiente

r. c.

# Metalmecanici bloccano per due ore la stazione ferroviaria di Cagliari

Dopo due anni a fine mese scade la cassa integrazione - Assente la Regione



Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — Ancora una volta i metalmecanici della provincia di Cagliari sono scesi in piazza, bloccando per due ore la stazione di Cagliari. Lo avevano fatto altre volte, ricevendo poi promesse e impegni mai mantenuti, mentre la situazione andava deteriorandosi fino al punto di non consentire più dilazioni e inganni. E la situazione ora è drammatica: in cassa integrazione da due anni, senza lavoro, costretti a passare il tempo frequentando corsi di riqualificazione professionale, i metalmecanici attendono il 30 settembre, giorno in cui scadrà la cassa integrazione, senza alcuna prospettiva.

Ieri non hanno ricevuto neanche promesse, perché alla Regione, dove il corteo dei manifestanti, nel percorso ormai obbligato, si è diretto, non c'era nessuno. Soloun funzionario che, forse chissà per paura, ha fissato un appuntamento con Ghinami per il giorno dopo. Ma questi evidentemente non sapeva che la sera precedente l'assessore al Lavoro, Mario Floris, aveva avuto un incontro a Roma col ministro del Lavoro Poschi per discutere appunto

dei problemi aperti dalla prossima scadenza della cassa integrazione e per chiedere una proroga.

Poschi ha assicurato che è possibile applicare «ai lavoratori delle imprese rientranti nelle cinque aree caratterizzate dalla forte crisi industriale in Sardegna, la recentissima normativa varata dal Parlamento nel mese scorso». Ciò potrebbe significare una proroga di sei mesi, per poi ricominciare tutto daccapo. Ben poco certamente, ma sarebbe almeno valso a calmare l'assurda attesa dei lavoratori.

Di fronte alla latitanza degli amministratori regionali, la tensione invece è cresciuta nei partecipanti al corteo che si è diretto alla stazione. Migliaia di lavoratori si sono seduti fra i binari, impedendo l'arrivo e la partenza dei treni. Non ci sono stati incidenti, anche se si è temuto il peggio quando un treno si è fermato a pochi metri dai manifestanti. Com'era già successo altre volte, anche i ferrovieri hanno immediatamente solidarizzato con i lavoratori in lotta.

Hanno quindi preso la parola sindacalisti e operai, per

ribadire le gravissime responsabilità della Regione. Si era parlato di possibilità di lavoro nella costruzione di impianti di depurazione e nell'affidamento di commesse da parte di società a partecipazione statale, ma la Regione non ha neanche provveduto ad accertare quali comuni dovessero impiantare il depuratore. Stesso discorso per la costruzione di un nuovo stabilimento di un'azienda di Treviglio, la SAME, che potrebbe sorgere in Sardegna se la Regione agisse in fretta per orientare la scelta in questo senso.

Una manifestazione dei metalmecanici si è poi trasferita nel centro di Cagliari, paralizzando il traffico per circa un'ora, nel tentativo di sensibilizzare l'opinione pubblica. I lavoratori, per l'ennesima volta, hanno spiegato che questi sono i problemi di tutti, che la crisi industriale della Sardegna investe l'intera popolazione e che per fronteggiarla, anche davanti all'insensibilità e all'impotenza del governo regionale, è necessaria una continua mobilitazione dei lavoratori e dei cittadini.

r. c.

# Tonnellate di pomodoro in piazza per protesta a Torre S. Susanna

Dal nostro corrispondente  
BRINDISI — La storia si ripete. Dopo Barletta e ad un anno dall'altro episodio che bloccò il centro di Brindisi per tre giorni consecutivi, la protesta dei produttori è scoppiata a Torre S. Susanna, un importante centro agricolo della provincia salentina. Ieri mattina centinaia di piccoli produttori della zona, insoddisfatti dal mancato rispetto dei contratti, a suo tempo stipulati, per il conferimento dell'oro rosso come ornati eufemisticamente viene definito il pomodoro, hanno riversato nella centrale piazza Umberto I circa 50 tonnellate di pomodori.

La manifestazione è proseguita anche oggi con la stessa intensità ed avrà luogo fino a quando non si siano partiti i due centri dell'AIMA richiesti dalle associazioni dei produttori. Questa mattina sono arrivati i funzionari dell'ispettorato all'agricoltura per omologare le zone destinate alla distribuzione del prodotto, ma il malumore operaio non è venuto prima di lunedì con l'autorizzazione della sezione base dell'ICE (Istituto del commercio estero). La storia si ripete dicevamo.

Ma i corsi e ricorsi di cui parlava il filosofo napoletano non c'entrano affatto. Non c'è niente di fatale, di predestinato nella crisi delle produzioni agricole che colpisce la Puglia e l'intero Mezzogiorno. Lo sono bene i contadini e i lavoratori che hanno dato il via alla protesta.

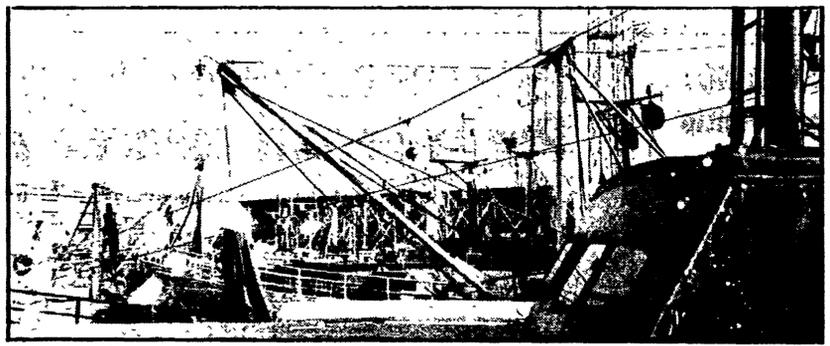
Chiedono a malincuore di poter distruggere il frutto del loro lavoro, una soluzione ormai resa necessaria dalla situazione regionale, finora latitante sia sul versante della programmazione sia sul controllo, richiesto per tempo, dei contratti di conferimento. Il gioco è semplice. Gli industriali fanno mancare le cassette per la raccolta dei pomodori e, mentre la produzione ormai matura è destinata a marcire sulla pianta, interviene il mediatore locale ad offrire 60/70 lire al chilo anziché 130. Il dramma di questi lavoratori far tornare alle menti le bonarie assicurazioni del ministro Marcora che, alle insperanze dei comuni, aveva risposto che la situazione era sotto controllo.

Luigi Iazzi

# Non dovranno anticipare l'IVA per acquistare gasolio

# Sospeso lo sciopero a Manfredonia I pescatori hanno ripreso il mare

Permane lo stato di agitazione della categoria - L'assenza di un governo regionale provoca comunque interventi frammentari - Critiche alla DC nelle assemblee dei lavoratori



Nostro servizio  
MANFREDONIA — Dopo alcuni giorni di astensione dal lavoro, le motobarche hanno ricominciato a prendere il mare. La delicata e controversa vertenza del gasolio si è risolta e speriamo per sempre. I pescatori non dovranno anticipare l'IVA sull'acquisto del gasolio e ciò ha sbloccato lo sciopero. I mercati ittici pugliesi e quelli che si riforniscono a Manfredonia da domani avranno di nuovo pesce fresco.

L'agitazione della categoria comunque permane perché non è possibile affrontare questo delicato aspetto del lavoro quotidiano dei pescatori con interventi frammentari. La Regione Puglia ed il gover-

no nazionale devono rendersi conto che sia il problema dell'approvvigionamento del gasolio sia la delicata vertenza dell'IVA devono trovare soluzioni definitive proprio per garantire alla categoria dei pescatori tranquillità e serenità che in questi ultimi mesi sono venute a mancare.

Il problema non interessa soltanto le 200 barche, piccole e grandi, del golfo di Manfredonia (e già sono tante) ma tutti i pescatori della costa pugliese. Naturalmente il trascinarsi della crisi regionale si ripercuote negativamente sull'intera economia pugliese.

La mancanza infatti di un governo regionale che abbia credibilità ed autorità politica ed ammi-

nistrativa, rappresenta un grosso ostacolo al funzionamento dell'istituzione regionale.

Non a caso, nelle diverse assemblee di pescatori, è venuta fuori forse la critica alla DC in particolare per l'incapacità, a distanza di tre mesi dalle elezioni di giugno, varare un governo regionale che sappia affrontare con risolutezza e sensibilità i problemi strutturali della società pugliese, che non possono essere ulteriormente rinviati.

Nell'intera provincia di Foggia ed in tutta la Puglia sono infatti in piedi una serie di drammatiche questioni, tra cui i problemi del lavoro, della casa, dell'ambiente

r. c.

conclusa la fase delle assunzioni da parte di tutti gli enti locali, per la gran parte impegnati nel recente turno elettorale». Naturalmente c'è notevole attesa tra i 2 mila giovani lucani direttamente interessati. Gli esecutori di cultura generale ed orale — dovrebbe avere come oggetto la formazione o qualificazione del giovane sulla base dei corsi sostenuti.

Quindi non dovrebbe prevalere il criterio puramente selettivo. Restano comunque dei problemi, soprattutto per quei corsi iniziati in ritardo o condotti superficialmente, essendo stata privilegiata la fase di formazione teorica. Per di più, di questi problemi si è parlato in questi giorni di questi problemi legati agli esami, la Federazione CGIL-CISL-UIL ha indetto un'assemblea regionale per sabato prossimo (con inizio alle ore 16.30) nel salone della CISL di Potenza.

a. gi.

# In Basilicata dopo la polemica tra sindacato e dipartimento P.I.

# Arrivano finalmente gli esami per la «285»

Nostro servizio  
POTENZA — Superata la polemica tra il sindacato ed il dipartimento regionale alla Pubblica Istruzione e formazione professionale, sono state avviate le procedure per gli esami di idoneità per i giovani della 285. Nei giorni scorsi, come è noto, furono proprio i rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL in seno alla competente commissione a prendere le distanze sui tempi tecnici piuttosto lunghi previsti dalla legge regionale n. 43 dell'80, circa la istituzione della graduatoria unica.

Adesso l'assessore Savino ha assicurato che entro il 15 ottobre si svolgeranno le prove per i giovani già utilizzati nell'ambito del primo programma regionale. Si tratta ancora di esami parziali, che riguarderanno qualche centinaio di giovani su quasi 2 mila in totale, direttamente interessati.

Infatti con il visto del comitato di controllo sulla relativa delibera della giunta, vengono nominate ed entrano in funzione le prime 16 commissioni d'esame. Nei prossimi giorni — informa sempre l'assessore Savino — la commissione legislativa ed alle saranno pervenute le adesioni dei commissari interpellati, provvederà a deliberare la nomina di altre 16 commissioni. Contemporaneamente all'esplicitamento di questi adempimenti, la Regione deve provvedere ad allestire gli esami per il personale già di ruolo, di cui all'articolo 4 della legge regionale 43, in maniera che anche esso possa confidare nelle graduatorie ed alla redazione del piano di riutilizzazione dei giovani stessi attraverso consultazioni con gli enti locali e subregionali. I tempi tecnici previsti dai funzionari del dipartimento regionale per completare gli esami oscillano dai 2 ai 3 mesi.

Negli ambienti sindacali si nutre qualche perplessità sull'ottimismo dell'assessore e si pensa che in primavera inoltrata si possa completare il tutto. «Indubbiamente si tratta — sostiene in una dichiarazione alla stampa l'assessore Savino per mettere le mani avanti — di una operazione complessa, sia per l'alto numero degli interessati sia per l'assoluta mancanza di precedenti in materia. Ciò impone la individuazione di procedure che, pur nella loro originalità rispetto al contesto legislativo ed alle competenze ordinarie della Regione, eviti ogni eventuale contenzioso e, perciò, il pericolo di fratture a valle dell'iter amministrativo».

Anche l'apertura dei corsi di formazione per i giovani assunti con il secondo programma della 285 da considerarsi imminente («non è stato possibile prima — sostiene l'assessore — semplicemente perché non si era

# L'impresa Vianini di Tursi licenzia venticinque edili

E' impegnata nella posa di tubi che dal fiume Sinni portano acqua in Puglia



Dal nostro corrispondente  
MATERA — In tutto il Materano continua tra l'indifferenza del potere pubblico, lo stillicidio dei licenziamenti, evidenziando così in una forma quanto mai pesante per i lavoratori, l'aggravarsi della situazione produttiva specie in alcuni settori.

E' di questi giorni la notizia definitiva circa la perdita del posto di lavoro per altri 25 operai nel settore edile. Appartengono all'azienda Vianini di Tursi che come aveva annunciato informalmente ha motivato il pesante provvedimento con l'esaurimento di una parte almeno dei suoi lavori.

L'impresa edile è attualmente impegnata nella posa

della condotta di tubi che dal fiume Sinni porterà l'acqua in Puglia. A nemmeno una settimana quindi dall'annuncio dei 30 licenziamenti di Montebello di Metaponto ecco un nuovo duro colpo ai livelli occupazionali in una regione già fortemente provata dalla crisi economica del suo apparato produttivo.

Appare così ancora con maggiore evidenza quanto pericoloso e deleterio sia il mancato intervento degli enti pubblici e in primo luogo della Regione che sembra avere definitivamente abbandonato il ruolo che gli è invece proprio: quello di centro unificante degli interventi e dei finanziamenti che pure, in materia non programmata,

venivano stanziati nel settore. Anche qui ad esempio, come nel caso della Montubi c'è da chiarire se e in che modo i 6 miliardi a disposizione dell'ente irrigazione per nuove opere nel Metapontino possano ridare fiato a queste aziende e a tamponare l'emorragia dei licenziamenti.

Il sindacato nel tentativo di arginare il gettito dei licenziamenti, ha dapprima chiesto all'azienda di sospendere i provvedimenti ed ha poi sollecitato l'assessorato regionale alle attività produttive a convocare quell'incontro tra le parti da tempo richiesto per analizzare l'insieme della situazione nel settore edile.

m. p.

# La Sitel vuole chiudere Gli operai scelgono lo sciopero alla rovescia

La nuova forma di lotta ha creato scompiglio - Salari non pagati da due mesi



COSENZA — Gli operai della SITES, l'azienda che lavora nel settore degli apparecchi SIP, hanno scelto come forma di lotta lo sciopero a rovescia contro il tentativo dei dirigenti di chiudere l'azienda.

Il consiglio di fabbrica ha diffuso infatti un comunicato con il quale «esprime soddisfazione per la comprensione e l'adozione del contratto SIP-SITES, hanno dimostrato nel reciproco la gravità del momento aziendale e nell'adozione di conseguenza una condotta altamente responsabile. Invece della strada dello sciopero — continua il comunicato — e della protesta, trabocchetto nel quale si sperava da più parti che ca-

dessero, i lavoratori hanno invece dato avvio ad un nuovo ciclo di produzione aziendale.

«I lavoratori SITES hanno compreso che la strada migliore per uscire dalla crisi è quella di aumentare la produzione, mettere a profitto l'esperienza patrimoniale professionale che essi possiedono e sono tornati al lavoro nonostante l'azienda non corrisponda il salario da più di due mesi. Né diversamente si poteva fare — aggiunge il comunicato del consiglio di fabbrica — quando una piccola azienda come la SITES, voluta dai padroni, cominciava a far man bassa di tutte le commesse della SIP? In-

cedendo così venti meno il lavoro alla SITES.

«La nuova forma di lotta dei lavoratori della SITES, gettato lo scompiglio tra quanti speravano che con gli scioperi e le proteste il fatturato della piccola azienda calasse a zero e non si potesse così più corrispondere il salario ai lavoratori. Sarebbe stato questo l'inizio dello spreco del capitale SITES di Cosenza.

«Per tutto questo — conclude il comunicato del consiglio di fabbrica — ha assunto un grande valore e significato il comportamento dei lavoratori che invece di cedere alle lusinghe e alle minacce lottano con dignità per difendere il posto di lavoro».



**JUGOSLAVIA**  
soggiorni al mare



**Unità vacanze**  
MILANO - Viale F. Testi, 75  
Tel. 64.23.557 - 64.38.140  
ROMA - Via dei Taurini, 19  
Telefono (06) 49.50.141